LA REALTÀ DELL'ARCHITETTURA

Michele Nastasi

Da qualche anno porto avanti una ricerca sull'architettura spettacolare in alcune città "globali" di Europa, Stati Uniti e Asia. Ad eccezione di pochi casi fortunati, si tratta di progetti che sono criticati da molti per il loro eccessivo formalismo, per l'incongruità della scala, e per una totale indifferenza rispetto al luogo in cui si trovano, rimproveri che condivido in larga parte e che tuttavia rappresentano per me il loro elemento di attrazione. Sono proprio edifici di questo genere che, osservati durante il cantiere come vere e proprie eterotopie, hanno la capacità di rendere visibili, grazie alla spettacolarizzazione operata dalla fotografia, momenti e aspetti fondamentali dell'architettura che non sono evidenti negli edifici completati, ma sono una parte importante della realtà e possono divenire una chiave per coglierne i diversi livelli di significato.

Ad eccezione di progetti in cui gli aspetti tecnico-costruttivi rappresentano di per sé un contenuto critico e innovativo, gli architetti e i media preferiscono sempre leggere e interpretare l'opera finita, lasciando la fase di cantiere a una registrazione meramente documentaria. Si predilige una lettura dell'architettura che mette in risalto il disegno e l'originalità dell'opera, cioè un'immagine prossima al principio formale che l'ha portata a essere, piuttosto che mostrarla come parte di un contesto in evoluzione e come il risultato di un processo di cui, la costruzione, rappresenta una fase imprescindibile. I siti di cantiere, spesso invisibili, sono un momento concreto della vita dell'edificio che prefigurano e possono rivelare i cambiamenti in atto

Nella pagina a fianco
Veduta di Al Sowwah Island di giorno, Abu Dhabi 2010
Veduta di Al Sowwah Island di notte, Abu Dhabi 2012

nel contesto sociale, economico e culturale in cui il progetto prende forma. Già nel 1926 Erich Mendelsohn, nel celebre libro *Amerika*, in cui ritrae il paesaggio di alcune città degli Stati Uniti, include, nella selezione delle proprie fotografie, l'immagine di torri in costruzione. Mendelsohn descrive la complessa ed efficiente organizzazione del lavoro, vede nei cantieri e nelle nuove tipologie edilizie una dimostrazione esemplare dei profondi cambiamenti in atto nella società americana e che egli confronta con la cultura europea con sentimenti e giudizi alterni. Per rappresentare due aspetti salienti delle nuove città, inoltre, intitola due capitoli del volume *Das Gigantische* e *Das Groteske*, introducendo due categorie tipicamente espressioniste che potrebbero oggi tratteggiare la parte più vistosa dell'attuale produzione architettonica.

Fotografare il lavoro in un cantiere moderno non può prescindere, nell'immaginario di ogni fotografo, dalla Manhattan di Lewis Hine e di Charles Clyde Ebbets, che all'inizio degli anni Trenta ritraggono la costruzione di alcuni archetipi di grattacielo: l'Empire State Building e il Rockefeller Center. A ben vedere si tratta di fotografie promozionali, nate dopo la crisi del 1929, per diffondere un'idea ottimista dell'America, di dinamismo e progresso, e che hanno creato una vera e propria epopea del costruire, frutto della capacità di raccontare le condizioni estreme e gli sforzi che hanno permesso di costruire questi grandi edifici. Si tratta, dunque, di una fotografia impegnata: Hine, un sociologo di formazione, aveva cominciato a fotografare poiché riteneva che la fotografia documentaria potesse essere utilizzata come strumento di promozione e riforme sociali. Nel corso di tutta la sua carriera, le sue fotografie, realizzate su commissione di riviste, istituzioni e fondazioni dedicate agli studi sociali, resero visibili le condizioni di lavoro delle classi più deboli, e denunciarono il lavoro minorile. Anche nel caso dei cantieri, alcune fotografie sono divenute celebri perché mostrano una spettacolare quotidianità, in cui gli operai sono intenti a pranzare sospesi in equilibrio su una trave, o a dormire, cioè appaiono come i primi abitanti di un luogo nuovo e rivelano un diverso uso dello spazio urbano. Qualcosa di simile può accadere oggi fotografando gli edifici in costruzione in alcune città cinesi e nel Gulf, in cui progetti giganteschi sorgono sullo sfondo di un ambiente desertico con un effetto, se non altro, straniante. Quando mi capita di accedere a un grande cantiere per fotografare, avendo in mente quelle immagini, sono sempre colpito dalla familiarità dei lavoratori con luoghi spesso del tutto inospitali, e sono portato a osservare con rispetto e una certa deferenza, quasi entrassi in casa altrui, ciò che è un luogo di lavoro quotidiano, in cui i lavoratori trascorrono le proprie giornate per mesi, e talvolta per anni, diversamente dal mio essere sempre di passaggio. Nello scegliere le fotografie di quei luoghi, il cui immaginario è stato costruito da anni di rendering promozionali, non guardo solo l'architettura e le città, ma anche i climi surriscaldati, l'affollamento, le migrazioni, le condizioni di lavoro, cioè un altro tipo di scenario di cui gli architetti non sempre sembrano essere consapevoli. Sono immagini che, credo, mostrino l'assurdità e la fragilità di alcuni luoghi comuni dell'architettura contemporanea e che permettono di restituire un po' di concretezza a quell'idea astratta e auto-referenziale che spesso la contraddistingue. Provo a fare un esempio concreto per sostenere quanto appena detto. Il trattamento feroce dei lavoratori nei cantieri di grandi opere progettate da alcuni dei più celebri architetti del mondo negli Emirati Arabi e in Qatar, è stato

denunciato da organizzazioni come *Human Right Watch* già dal 2006, e in seguito riprese da istituzioni come la *NYU* e da gruppi di artisti mobilitatisi in relazione alla costruzione dei nuovi musei di Abu Dhabi, per promuovere in questi luoghi migliori condizioni di lavoro. Tuttavia, a parte rare eccezioni, solo dal 2014 le riviste di architettura hanno cominciato a considerare questi temi, in seguito a polemiche legate ad alcune dichiarazioni di Zaha Hadid e Frank Gehry riguardo al coinvolgimento e alla responsabilità degli architetti in queste circostanze. Altri esempi riguardano direttamente la mia esperienza, avendo toccato con mano quanto il tema del cantiere possa essere controverso, quando rappresenta una potenziale minaccia per chi gestisce l'immagine pubblica di un architetto o di un *developer*. Diverse volte mi è stato imposto di non diffondere fotografie di edifici e cantieri in cui compaiono gli operai, per non intaccare il raffinato spettacolo dell'architettura. Altre volte l'accesso ai cantieri mi è stato negato perché già coperti programmaticamente da fotografi e *troupe* cinematografiche pubblicitarie, oppure mi è stato concesso a patto che mi impegnassi a non pubblicare le fotografie prima di alcuni anni o finché i cantieri non fossero terminati, dato che erano in ritardo. Altre volte ancora, mi è successo anche a Milano, mi è stato chiesto di celare rigorosamente ogni riferimento ai lavori in corso e di mostrare solo le parti terminate, pur essendo una porzione minore del progetto. Le fotografie delle città in trasformazione presentate in queste pagine, rispondono, invece, al desiderio di allargare il punto di vista sull'architettura, di vederla in relazione ai luoghi che configura e ai temi globali a cui è intrecciata, per restituirle un maggior senso di realtà. Come le eterotopie foucaultiane, i grandi cantieri hanno, in rapporto al mondo già edificato in cui viviamo, "una funzione che si svolge tra due poli estremi. Da una parte, assolvono il compito di creare uno spazio d'illusione che denunci come più illusorio tutto lo spazio reale, tutti i posizionamenti all'interno dei quali la vita è frammentata. Dall'altro, hanno la funzione di formare un altro spazio, un altro spazio reale, altrettanto perfetto, meticoloso e ben disposto, quanto il nostro è disordinato, mal congegnato e allo stato di abbozzo".

HQ

UNDERGROUND
UNCOVERED

ALBAKA

p.32.
Abu Dhabi 2010 - Cambio turno a Al Sowwah Island
Abu Dhabi 2010 - HQ, MZ & Partners
p.33.
Londra 2014 - Bloomberg Place, Foster+Partners
Abu Dhabi 2012 - Al Reem Island
p.34.
Dubai 2012 - Business Bay
Londra 2014 - Walbrook
p35.
Milano 2012 - Porta Nuova Varesine
Milano 2012 - Porta Nuova Garibaldi
p36.
Milano 2014 - City Life
New York 2008 - Veduta dalla Bank of America Tower
p.37.
New York 2008 - Eight Avenue
Abu Dhabi 2012 - The Gate Towers, Arquitectonica
p.38.
Parigi 2010 - Le Frigos, Francis Soler
Shenzhen 2013 - Shenzhen Stock Exchange, OMA
p.39.
Abu Dhabi 2012 - Al Reem Island
Hong Kong 2013 - West Kowloon Redevelopment
p.40.
Abu Dhabi 2010 - Burj Mohammed Bin Rashid Tower, Central Market, Foster+Partners
Abu Dhabi 2010 - Pausa, Central Market
p.41.
Abu Dhabi 2010 - Lavoratori, Central Market